

S. Messa nella XXXII^a domenica del T. O.
Ricordo della nascita al cielo del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti
domenica 8 novembre 2020, ore 18.00, Sant'Angelo Lodigiano
Basilica dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini

Nella Gerusalemme celeste

1. Giancarlo Bertolotti tornò alla Casa del Padre il 5 novembre di quindici anni orsono a pochi giorni da un tragico incidente stradale. La chiesa di Lodi in quella data ricorda la traslazione del corpo di san Bassiano dall'antica alla nuova Lodi. Il Servo di Dio, così è definito nell'itinerario verso la beatificazione, che tanto auspichiamo in condivisa preghiera possa giungere al più presto, passava invece dalla nuova Gerusalemme, che è la chiesa formata dai battezzati, alla celeste Gerusalemme, dove sono i beati disposti attorno a Gesù, l'Agnello Immolato ora Glorificato. Egli, come lampada ardente dell'amore misericordioso del Padre, illumina a giorno pieno ed eterno nello Spirito Santo quella Santa Città. A quanti vi sono chiamati dalla "grande tribolazione" della storia (cfr Apocalisse), asciuga le lacrime, avendoli liberati da peccato e definitiva morte e messo in fuga ogni fragilità: le notti, le tempeste, le calamità. Nello stesso 2005 vi era stato preceduto da san Giovanni Paolo II, papa dell'indimenticabile: "aprite, anzi spalancate le porte a Cristo" (omelia del 22 ottobre 1978). E poiché Giancarlo nei sessantacinque anni di vita, dopo avere varcato col battesimo la porta della chiesa di Cristo, tenne sempre aperta quella dell'esistenza, siamo nella certa speranza che abbia trovato spalancate le porte eterne, senza chiedere insistentemente: "Signore, Signore aprici" (cfr. Mt 25, 1-13). Gesù, del resto, aveva detto: "quanto avete fatto una di queste cose ai più piccoli l'avete fatto a me" (ivi, 45).

Medico credente

2. Ben lo ricordava questo medico credente, competente, diligente e tanto caritatevole. Si votò, infatti, con l'esercizio in grado eroico delle virtù cristiane e dei consigli evangelici alla scienza medica, acquisendo notevole abilità e capacità relazionali

sorprendenti. Da esse e dalla fede sempre più autentica, traeva perseveranza nello spendersi affinché ad ogni nuova vita che si accendeva nel grembo materno non venisse preclusa la porta dell'esistenza e potesse vedere la luce terrena per incontrare quella eterna di Cristo. Aveva recepito dal vincolo profondo con la comunità ecclesiale, grazie anche alla Fuci (universitari cattolici) e alla San Vincenzo (associazione di generosa solidarietà verso i poveri), la Sapienza (Sap 6,12-16) splendida che non sfiorisce e si lascia non solo vedere da quelli che la amano ma va a cercarli donando intelligenza perfetta e andando incontro ad ogni loro progetto, come quello della "cultura della vita". In essa Giancarlo esprimeva la "sete del Dio della vita" (salmo 62). La risvegliava nelle madri tentate drammaticamente di rinunciare al frutto del concepimento, assistendole con ogni possibile aiuto anche materiale. Adottava, perciò, la più decisa povertà personale, 164 pagando non poco in termini professionali per la sua etica ispirata alla fede e al magistero ecclesiale e perseverando nel promuoverla specie tra le giovani coppie.

Per sempre col Signore

3. Lo pensiamo "per sempre col Signore", insieme ai cari defunti per i quali invochiamo indulgenza e sempiterna pace. La parola di Dio (1Ts 4,13-18), infatti, non ci lascia "nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti...come chi non ha speranza...Dio li radunerà con Gesù, morto e risorto". Nell'esistenza non dobbiamo però accumulare ritardi che fatalmente possono costare – come alle vergini imprudenti – la perdita dell'appuntamento con lo Sposo che ci riconosce solo alla luce prodotta dall'olio dell'amore a Dio e al prossimo. Non è delegabile a qualcun'altro il rapporto col Signore. E' personale. Non possono altri andare a Messa per noi. La ricarica della personale lampada con la luce della fede è possibile col perdono, l'Eucaristia e gli altri sacramenti. Essi fanno divampare la condivisione.

I frutti della terra e del lavoro

4. Questa è la domenica del ringraziamento per i frutti della terra e del nostro lavoro, come diremo tra poco all'offertorio presentando il pane e il vino per il sacrificio eucaristico. Frutto della terra lodigiana è proprio il Servo di Dio Giancarlo. Il nostro grazie a Dio è molto convinto. Ma preghiamo al contempo, affidandoli alla sua intercessione, per quanti perdono il lavoro, tutti i disoccupati cominciando da quelli di Sant'Angelo. Chiediamo ogni doveroso gesto di giustizia nei loro confronti e tutto il possibile aiuto pubblico, mentre desideriamo assicurare la nostra ecclesiale solidarietà spirituale e materiale. Questo ci insegna quel "vegliate...non sapete né il giorno né l'ora. Non è proferito per intimorire, bensì per invitare a non perdere – incuranti – l'Insostituibile Signore. Non sapeva Giancarlo Bertolotti né il giorno né l'ora. Ma era pronto. Aveva vegliato donando sé stesso a Dio e al prossimo nella preghiera e nella carità.

Con Giancarlo e santa Francesca Cabrini

5. Lo sentiamo vicino con Santa Francesca Cabrini, la cui memoria ricorre il 13 novembre. Intercedano anch'essi la fine della pandemia. 165 Dio conceda di servirlo nella libertà del corpo e dello spirito in quella vita ordinaria, che ora apprezziamo maggiormente, per scongiurare le pesanti conseguenze relazionali ed economiche che si affacciano in famiglia, nella chiesa e nella società. Preghiamo per malati e medici, anziani e quanti li assistono tra mille difficoltà. Ma anche per le coppie in attesa della nuova vita e tutte le altre affinché credano nell'amore coniugale in tutta la sua fecondità. Sarà efficace la loro perseverante testimonianza sui giovani e sulle giovani affinché progettando la vita pensino al matrimonio, fiduciosi nella fedeltà di Cristo nel servire l'amore e la vita col pieno dono di sé. Mai dimentichiamo nella preghiera i ragazzi e tutti i giovani, che accusano tanta fatica nell'isolamento: non pregiudichino l'impegno scolastico e soprattutto la voglia di vivere, che tutti da loro attendiamo quale decisiva risorsa per andare avanti insieme. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi